

Dai file Epstein esce l'Occidente satanista

di Silvano Danesi

La realtà supera la fantasia. Quando i complottisti scrivevano di Pizza Gate, o di Hot Dog Gate, erano considerati dei pazzi furiosi

L'India si organizza per l'estrazione delle terre rare

di Carlo Marino

L'India si organizza per l'estrazione di terre rare per non dipendere dalla Cina. Nel suo discorso sul Bilancio dell'Unione 2026, il Ministro delle Finanze indiano Nirmala Sitharaman ha annunciato il sostegno del governo agli stati ricchi di minerali di Odisha, Kerala, Andhra Pradesh e Tamil Nadu per la creazione di corridoi per lo sfruttamento delle terre rare

Accordo Usa-India, dazi ridotti e basta petrolio russo

di Redazione

Donald Trump ha reso noto di aver avuto un colloquio con Narendra Modi, durante il quale il premier indiano "ha accettato di smettere di comprare petrolio russo e di acquistarne molto di più dagli Stati Uniti e, potenzialmente, dal Venezuela"

I fatti di Torino e soliti furbacchioni

di Roberto Riccardi

Poliziotto picchiato con il martello, arrestato uno degli aggressori: ha 22 anni e viene da Grosseto



ISPI 2026, Monti chiama UE a resistenza anti Trump - Parte II

di Lucio Leante*

RAPPORTO ISPI 2026: MONTI CHIAMA UE A RESISTENZA ANTI-TRUMP, MA "CON GARBO" (2) Il senatore a vita Mario Monti, nel suo scritto conclusivo all'ultimo Rapporto dell'ISPI (l'Istituto da lui stesso presieduto), in sostanza chiama i paesi europei ad una "resistenza" alle mire "autoritarie" e unilaterali del presidente americano Donald Trump

Scopritori tardivi dell'acqua calda in allineamento

di Desina Novalis

Il dato è significativo. I soliti esperti, gli ottimati, quelli che quando parlano sono credibili, come sempre si allineano e salgono sulla diligenza del vincitore quando fumano l'aria



Iran, sale il conto degli "immortali"

di Redazione

Nonostante le esitazioni della Casa Bianca, la rivoluzione in Iran continua e con la rivoluzione anche i massacri

Dopo Davos mondo senza regole e India laboratorio

di Elena Tempestini

Dopo Davos il mondo senza regole e l'India come laboratorio del multipolarismo. Negli ultimi mesi stiamo percependo con chiarezza che il sistema internazionale sta attraversando una fase storica

Iran, rivoluzione senza Trump

di Redazione

La rivoluzione in Iran continua, anche senza Trump



Dalle martellate all'attacco 'invisibile'

di Marco Pugliese *

Dalle martellate in piazza all'attacco invisibile: perché senza intelligence culturale lo Stato resta cieco. Le martellate contro un poliziotto in piazza non sono solo cronaca nera



Gli accadimenti di Torino e l'incapacità di capire un mondo che cambia

di Antonio Foccillo

La violenza scatenata a Torino nel corteo per Askatasuna, come al solito, ha aperto un dibattito acceso nei mass media e nell'opinione pubblica

Economia, è necessaria fiducia e la politica autentica

di Giuseppe Augieri

Prendono in giro Meloni e Giorgetti che si vantano di promozioni del rating dopo anni di bocciature e di spread ai minimi storici mentre ci sono file di persone presso la Caritas e istituzioni simili; e la sanità privata sostituisce quella pubblica che annaspa, taglia risparmi e stronca chi non può permetterselo

A Niscemi solo becero sciacallaggio politico

di Salvo Di Bartolo

Becero sciacallaggio politico artatamente celato dietro una pia opera di solidarietà rivolta alla martoriata comunità di Niscemi, comune siciliano recentemente devastato dalla forza dirompente di un evento franoso che ha già costretto più di 1500 persone ad abbandonare forzatamente la propria abitazione

tit e2

di Angelo Ciccarella

Istat, l'andamento delle costruzioni a dicembre 2025 Redazione Economia 03 Febbraio 2026 L'Istat ha pubblicato l'andamento dei prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni a dicembre 2025, con la nota che di seguito si riporta

Nuovo Giornale Nazionale ora anche su Whatsapp

di Redazione

Dopo i canali X e Telegram è ora disponibile anche il canale Whatsapp



MANIFESTO DEI VALORI

Un'iniziativa editoriale che si presenta con un Manifesto dei valori può apparire un'anomalia. In realtà è una manifestazione di assoluto rispetto verso gli utenti, siano essi lettori (su carta o in digitale), telespettatori o radioascoltatori, e più in generale nei confronti di tutti i cittadini, proprio per rappresentare con chiarezza il nostro agire, finalizzato ad offrire una informazione libera e non condizionata e i principi ispiratori ai quali ci riferiamo, oltre alla dovuta deontologia che ci appartiene. Un Manifesto che rende quindi esplicativi, gli obiettivi, le motivazioni le procedure e il ruolo che vogliamo svolgere, che caratterizzano la nostra informazione, e che peraltro consente di verificare costantemente la coerenza di quanto realizziamo con il Manifesto stesso.

- Vogliamo contribuire a superare la realtà di un Paese e di territori che non riescono a cogliere le opportunità del presente e a progettare il futuro. La nostra informazione, oltre a riportare la notizia, vuole approfondire i fatti, realizzando inchieste, promuovendo il dibattito e il colloquio con e tra i lettori, al fine di favorire la crescita e l'incremento del patrimonio civile e sociale, in altri termini aiutare le persone ad essere più libere, preparate e consapevoli. La nostra informazione, soprattutto per quanto riguarda il quotidiano (allo stesso tempo digitale e cartaceo), avrà pertanto le caratteristiche di un "settimanale" quotidiano.
- Vogliamo fornire ai lettori gli strumenti per comprendere il mondo che li circonda, cercando di dare tutte le informazioni e gli approfondimenti utili alla formazione di un'idea autonoma sugli accadimenti e sulle tematiche che la realtà pone loro davanti. In questo senso cercheremo di ispirarci distinguere costantemente, come fanno i media di scuola anglosassone, tra notizia e commento.
- Pensiamo, pertanto, che sia necessario, nel fornire la nostra informazione, contribuire a promuovere e a difendere, a ogni livello, il valore della libertà, intesa nel suo senso più autentico e certamente non disgiunta dal valore della solidarietà. Poiché libertà è prima di tutto libertà di conoscere, il nostro compito sarà volto ad aiutare a capire e a rimuovere gli ostacoli alla comprensione degli accadimenti, che limitano appunto il raggiungimento della libertà, dalla quale discendono l'equità e il benessere, grazie, anche a Istituzioni che garantiscono tale possibilità a tutti, senza limiti di appartenenza di razza, di sesso, di classe, di casta o di censio, affinché tutti abbiano le stesse possibilità, coniugando merito e bisogno.

Un'informazione, quindi, che sottolinei i valori di una democrazia liberale avanzata, che non può essere condizionata da limitazioni "artificiali" inutili e dannose, che rifugge lo statalismo assistenziale, come pure la prepotenza dei privati allorché il mercato sia sostanzialmente dominato da cerchie ristrette, e che promuova un welfare efficace, inclusivo ed equo, mettendo in evidenza il "molto" che il libero mercato, all'interno di Istituzioni efficienti, può fare. Un contesto al quale certamente abbisogna una informazione "laica" che sottolinei, con pragmatismo, le soluzioni migliori, le idee innovative ed efficaci, difendendole e promuovendole. Un'informazione che individui, denunci e combatta, nelle piccole come nelle grandi cose, tutte le barriere all'accesso, le "lastre di vetro" che impediscono la mobilità sociale, derivata da privilegi, anche di censio e di casta. La nostra attenzione sarà anche rivolta nei confronti delle Istituzioni, che hanno il dovere di contribuire a rimuovere tali ostacoli, segnalando, raccontando e approfondendo sia le esperienze positive che quelle negative in cui l'uguaglianza delle opportunità viene negata nei fatti dalle Istituzioni stesse, anche in modo indiretto. Trasparenza, correttezza, rispetto delle regole, corrispondenza tra compiti previsti e azioni concrete: queste saranno le lenti attraverso cui leggeremo l'efficacia delle Istituzioni, sia pubbliche che private.

• Crediamo, in questo contesto, che per una società e per ogni individuo sia fondamentale dare ad ognuno le stesse opportunità. Appare pertanto necessario avere la dovuta attenzione verso il mondo della scuola e dell'università, quale fattore di promozione umana e sociale e quale elemento chiave per un giusto riequilibrio. Come pure meritano la dovuta attenzione la tematica riguardante la tutela del risparmio e l'accesso al credito, la necessità di avere Istituzioni finanziarie solide e trasparenti, che contribuiscono anche con la loro azione a rendere sempre più pari le opportunità, riconoscendo le capacità, fermo restando il merito, anche di ha limitate risorse.

• Crediamo che questi valori riguardino anche il mondo delle imprese, soprattutto le piccole e medie imprese. Pertanto saremo attentissimi a temi quali la libertà di mercato, servizi pubblici e privati efficienti e trasparenti valutati col principio dei costi/benefici, facilità di accesso ai servizi stessi, distorsione ed eccessiva "pesantezza" del sistema tributario, riconoscimento e valorizzazione del ruolo e dell'immagine dell'imprenditore, la ricerca della qualità come scelta strategica, l'innovazione e il rapporto con il mondo bancario e finanziario. Tale attenzione riguarderà an-

che l'impresa, organizzata sotto forma cooperativa, che ha svolto e svolge un ruolo prezioso e che fa e può fare molto per la crescita e il benessere personale e sociale dei singoli.

- Crediamo di dover promuovere, nella nostra informazione, il mondo delle professioni aeree alla competizione, perché crediamo che le professioni possano essere presidio di libertà intellettuale e morale.
- Crediamo che la promozione della libertà sia anche avere un atteggiamento convintamente garantista, attento appunto ai diritti – pure mediatici - di chi viene accusato, come è garantito dalla nostra Costituzione. Raziocinio, equilibrio, completezza dell'informazione saranno le stelle polari che seguiranno per presentare in modo corretto le questioni giudiziarie, come evidentemente tutte le altre.
- Crediamo a un'informazione pienamente rispettosa delle regole deontologiche della nostra professione, talvolta disattese. Dalle procedure (la verifica puntuale e più ampia possibile delle notizie), al linguaggio che deve essere pertinente e mai conflittuale e "alimentatore" di divisioni o sinanco di odio, a scelte come ad esempio quella di non fornire, se non in presenza di evidente rilievo pubblico, notizie di suicidi, che riteniamo rientrino nella sfera privata della persona, senza dimenticare la tutela dei minori e il rispetto assoluto della privacy, oltre alle molteplici regole comportamentali, ormai patrimonio acquisito della deontologia giornalistica.
- Ci impegniamo, riguardo dette tematiche e quelle all'attenzione dell'opinione pubblica, a promuovere il dibattito più ampio possibile, riservandoci, di esprimere la nostra opinione ferma, ma senza che ciò significhi in alcun modo avversare o nascondere visioni e argomenti diversi dai nostri, al fine di contribuire con l'obiettivo di incidere sui processi sociali, economici, culturali e civili, coagulando opinioni e prese di coscienza sui fatti che accadono.
- Vogliamo, in sintesi, essere l'espressione di un'informazione moderna, consapevole e preparata, che da un lato si rivolge alle classi dirigenti affinché esplichino il loro ruolo fondamentale di promozione della libertà e del benessere collettivo rimuovendo gli ostacoli alla mobilità sociale, dall'altro alla generalità della pubblica opinione per ritrovare il senso di un destino comune, per essere protagonisti della propria vita, per vivere in una società più civile e con più opportunità sia per noi sia per coloro che ci succederanno.

Dai file Epstein esce l'Occidente satanista
Silvano Danesi

La realtà supera la fantasia. Quando i complottisti scrivevano di Pizza Gate, o di Hot Dog Gate, erano considerati dei pazzi furiosi. Oggi, dalla pubblicazione dei documenti relativi al miliardario pedofilo Epstein esce uno scenario che supera di gran lungo ogni fantasia. <https://vault.fbi.gov/jeffrey-epstein> Sui social impazza la pubblicazione di alcuni documenti, con relativo commento, e l'attenzione riguarda quello che appare ormai come il vero fulcro di tutta la vicenda: un sistema di ricatti che si basa sull'abuso di bambini, organizzato in varie parti del mondo e condotto sino alle estreme conseguenze dell'assassinio e del cannibalismo. Il quadro è terrificante: bambini rapiti, abusati, uccisi, mangiati da una cupola di satanisti che, stando alle ricostruzioni, sarebbero in gran parte ben inseriti nella classe dominante di questo Occidente debosciato e immiserito nel corpo e nell'anima. Veniamo, prima di approfondire, per quanto è possibile, la parte del satanismo, le dimissioni eccellenti di Lord Mandelson, che ci dà l'occasione di distinguere tra chi, nei file che riguardano Epstein, lo ha semplicemente conosciuto e ha anche fatto affari con lui, chi lo ha frequentato nelle sue feste da miliardario, chi ne ha condiviso i vizi sessuali e chi, come sembrano far emergere i nuovi file desecretati, lo ha seguito sino alla più aberrante pratica satanica dell'antropofagia rituale. Fare di ogni erba un fascio serve solo a far confusione, a fare rumore attorno a personaggi noti e ad evitare alcuni dei nodi più spinosi che ci portano nei pressi di una verità mostruosa. La BBC ieri scriveva che "Lord Mandelson ha dichiarato di essersi dimesso dal Partito Laburista perché non vuole «causare ulteriore imbarazzo» con i suoi legami con il defunto pedofilo condannato Jeffrey Epstein. L'ex ministro, che l'anno scorso è stato licenziato dall'incarico di ambasciatore statunitense a causa dei suoi passati legami con Epstein, è comparso venerdì nell'ultima pubblicazione di documenti da parte del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti. I documenti suggeriscono che Epstein abbia effettuato pagamenti per 75.000 dollari (55.000 sterline) a Lord Mandelson in tre distinte transazioni da 25.000 dollari nel 2003 e nel 2004". Lord Mandelson nella lettera di dimissioni dal Partito Labourista, ha affermato di ritenere false le accuse. Domenica, scrive la BBC, Lord Mandelson aveva dichiarato di non sapere se i documenti appena pubblicati fossero autentici e aveva ribadito il suo rammarico per "aver mai conosciuto Epstein" e per aver continuato a frequentarlo dopo la condanna del finanziere caduto in disgrazia, scusandosi "inequivocabilmente con le donne e le ragazze che hanno sofferto". I suoi ex colleghi laburisti hanno dichiarato di approvare la decisione di Lord Mandelson di lasciare il partito. Lord Mandeloson si aggiunse ad altri nomi noti, ma non è accostabile automaticamente alla cupola satanista. Evidentemente, per quel che si capisce dalle molte notizie chi girano ovunque sui file Epstein, c'erano vari gradini di coinvolgimento e di ricatto. Veniamo al satanismo. Dopo quelli pubblicati nei mesi scorsi, il 31 gennaio il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha rilasciato il più grande lotto di documenti relativi a Jeffrey Epstein: una tranne che include oltre tre milioni di pagine, 2.000 video e 180.000 immagini, portando il totale dei materiali divulgati a circa 3,5 milioni di pagine. Secondo il vice procuratore generale Todd Blanche, questa è probabilmente l'ultima grande pubblicazione di file su Epstein I documenti, scrive in proposito InsideOver, mostrano le "relazioni di Ep-

stein con figure potenti del mondo della finanza, della politica e dell'intrattenimento, confermando le strette relazioni del magnate con l'élite globale. Allo stesso tempo, emergono ulteriori dettagli meno noti e meno trattati dai grandi media circa i collegamenti con l'intelligence israeliana, in particolare il Mossad". Tuttavia la parte più eclatante, della quale si occupano in modo virale i social, con un clamore che non è destinato a finire e del quale non si occupano i media mainstream, riguarda il traffico di bambini, usati e abusati a scopi infami e l'emergere di una rete satanista che è inserita nei gangli del potere mondiale. I nuovi documenti, le cui fotografie sono pubblicate in quantità sui social, sollevano accuse di traffico di minori in tutta l'Europa orientale: Bulgaria, Repubblica Ceca, Ucraina, Russia e Lituania I documenti del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti hanno pertanto riacceso le accuse secondo cui la rete di trafficanti di esseri umani di Jeffrey Epstein si sarebbe estesa all'Europa orientale dopo la sua condanna del 2008. I documenti fanno riferimento a contatti, viaggi e discussioni sul reclutamento collegati a Bulgaria, Repubblica Ceca, Ucraina, Russia e Lituania. Un atto giudiziario del 2016 (Jane Doe contro Stati Uniti, Documento 361-30) sosteneva che Epstein trasportasse ragazze minorenni da Paesi come la Turchia e la Repubblica Ceca, descrivendo vittime non anglofone reclutate all'estero. Sebbene l'affermazione non sia stata ancora dimostrata, fa parte degli atti giudiziari ufficiali e si allinea con prove successive di scouting internazionale. I documenti recenti del Dipartimento di Giustizia mostrano: messaggi che discutono delle giovani donne scout nell'Europa orientale; biglietti aerei acquistati con nomi dell'Europa orientale; riferimenti alle agenzie di modelle in Bulgaria; documenti d'identità redatti di cittadini cehi, russi, ucraini e lituani; conversazioni che menzionano età, aspetto, visti e accordi di viaggio Un caso confermato, già noto da precedenti rivelazioni, è quello della modella russa-kazaka Ruslana Korshunova, che volò sull'isola di Epstein nel 2006 all'età di 18 anni. Morì a New York nel 2008. Il suo caso continua ad alimentare i sospetti sul reclutamento di giovani donne vulnerabili provenienti dalla regione. Per anni, i crimini di Epstein sono stati inquadrati principalmente come uno scandalo dell'élite statunitense, ma questi documenti indicano un sistema più ampio che si estendeva all'Europa post-comunista, sollevando seri interrogativi su come funzionasse il reclutamento e su chi lo consentisse. Nel 2009, la modella messicana ventunenne Gabriela Rico Jiménez uscì furiosa da una festa "d'élite" ultra-esclusiva e urlò che i potenti stavano torturando, sacrificando e divorzando carne umana. Fu arrestata... e non fu mai più vista. Ora, nel 2026, sono stati declassificati nuovi documenti di Epstein e le testimonianze delle ex vittime descrivono esattamente gli stessi rituali barbari, torture e cannibalismo tra queste "élite". Nei fascicoli di Epstein emerge una rete di traffico di bambini che avrebbe coinvolto individui di alto rango. In molte delle registrazioni audio e video trascritte dall'isola di Epstein, si possono sentire bambini che parlano turco. Purtroppo, molti bambini sarebbero stati rapiti in Turchia e portati sull'isola di Epstein. Il Palm Beach Post, giornale della Florida, scriveva alcuni giorni fa che l'avvocato di una delle vittime di Epstein sostiene che sull'isola privata del defunto finanziere di Palm Beach si sarebbero svolte "attività occulte". Il 22 gennaio, l'avvocato Travis Walker ha intentato una causa federale contro gli eredi di Epstein per conto di una donna identificata solo come Jane Doe. La causa, lunga 20 pagine, sostiene che la Doe sia stata attirata sull'isola con falsi pretesti nel 2018 e

che sia stata successivamente vittima di tratta sessuale e costretta al silenzio. In un'intervista rilasciata quattro giorni dopo aver depositato la denuncia, Walker, quanto al motivo per cui si fosse ritrovata sull'isola, ha fatto riferimento all'occulto. I dettagli contenuti nella serie di documenti recentemente pubblicati, ha detto l'avvocato Walker, "ci hanno portato a credere che ci fossero attività occulte" a Little St. James, nelle Isole Vergini. Quando gli è stato chiesto di descrivere la setta o le sue attività, Walker ha affermato che si trattava di un culto religioso, "sinistro" e legato al traffico sessuale. "Non è sicuramente cristiano", ha affermato il 26 gennaio. "È qualcosa di diverso". Gli investigatori hanno descritto la rete di traffico sessuale di Epstein come simile a una setta, ovvero a uno "schema piramidale sessuale". Tempio Isola Epstein due Accostamento Templi La sorprendente somiglianza del tempio di Epstein con un tempio di Aleppo Gli affari internazionali di Epstein Dai file pubblicati emerge che Epstein non si occupava soltanto di pedofilia, ma anche di vari affari internazionali. Un documento datato 5 ottobre 2015 mostra che Jeffrey Epstein, tramite la sua società Southern Trust Company Inc., ha firmato un accordo da 25 milioni di dollari con il Gruppo Rothschild per la fornitura di servizi di analisi del rischio e algoritmi, secondo documenti riemersi pubblicamente. Il documento identifica il defunto condannato per reati sessuali come presidente di Southern Trust Company Inc., una società registrata nelle Isole Vergini, e delinea una "Lettera di Accordo" tra la società e Edmond de Rothschild Holding SA, rappresentata da Ariane de Rothschild. Southern Trust Company avrebbe dovuto collaborare con il Gruppo Rothschild per "l'analisi del rischio" e "l'applicazione e l'utilizzo di determinati algoritmi", denominati collettivamente "Questioni Specificate". L'accordo stabilisce che, a titolo di corrispettivo per il lavoro svolto, il Gruppo Rothschild avrebbe pagato a Southern Trust Company 25 milioni di dollari. Jeffrey Epstein e la Svizzera I nuovi dossier mostrano contatti con banchieri e giovani donne a Zurigo, Ginevra e Verbier. Epstein era in contatto con i banchieri, scambiava idee con un impiegato di una banca di Zurigo e, a quanto pare, aveva delle donne affidate a lui, che sosteneva finanziariamente, come riportato da "NZZ am Sonntag" e "SonntagsBlick". I circa tre milioni di pagine, che includono e-mail, documenti di viaggio e ricevute di pagamento, documentano contatti nella piazza finanziaria svizzera e scambi con giovani donne di Zurigo, Ginevra e Verbier. Interessante il caso di una giovane donna russa che viveva a Zurigo nel 2015 e lavorava per alcuni mesi presso una banca privata svizzera. Nelle sue e-mail, si riferiva a Epstein come al suo "mentore americano". Allo stesso tempo, gli suggeriva ripetutamente donne, descrivendone l'aspetto e la personalità. Ulteriori messaggi provenivano da Verbier e da altre località della Svizzera. In un'e-mail con oggetto "Ciao da Verbier, Svizzera!", una confidente annunciava a Epstein una donna e gli chiedeva di essere "gentile" con lei. In un altro caso, secondo "SonntagsBlick", Epstein pagò le spese di circa 34.500 franchi per un corso estivo di sei settimane presso una scuola d'élite sul Lago di Ginevra tramite il suo commercialista di lunga data Richard Kahn. In altri casi, Epstein o la sua assistente Lesley Groff organizzarono voli, hotel e visti per soggiorni in Svizzera. Diverse donne chiesero esplicitamente denaro per l'istruzione e le spese di sostentamento. Oltre a questi contatti, i documenti dimostrano la vicinanza di Epstein ai principali banchieri svizzeri. Intratteneva rapporti epistolari particolarmente frequenti con Ariane de Rothschild, CEO della banca privata gine-

vrina Edmond de Rothschild. Discutevano di incontri, viaggi e anche questioni di lavoro, come il presunto interesse di UBS in alcune attività della banca. Anche il banchiere Jes Staley era in contatto con Epstein e gli chiese via email nel 2015 se si trovasse "sull'isola". Presumibilmente si riferiva all'isola privata di Epstein nei Caraibi. Nell'ultima tranne di documenti relativi a Jeffrey Epstein figurano numerosi i collegamenti con la Svizzera. Epstein e Somaliland I documenti mostrano anche Epstein e alcuni membri della sua rete discutere del Somaliland, l'entità autoproclamata che funziona di fatto come entità autonoma dal 1991. Le e-mail dal 2012 al 2018 fanno riferimento a possibili opportunità di investimento nelle esportazioni di acqua, nei servizi finanziari legati alle rimesse della diaspora e nelle proposte per un centro di produzione cinematografica noto come "Somaliwood Studios". In un'e-mail del 2012, inviata da un individuo che si definiva proprietario di una "compagnia idrica", il mittente scrisse a Epstein: "La mia compagnia idrica potrebbe partire molto presto e velocemente, poiché ci sono enormi riserve idriche, inutilizzate (e pulite), vicino alla città portuale di Berbera, con accesso diretto al mercato saudita. Facile da spedire. Trasporto minimo. Di nuovo, Somaliland. Fonti idriche già mappate, ecc." In un'e-mail del 2018 si legge che Epstein riceve un documento sul riconoscimento internazionale del Somaliland dall'amministratore delegato dell'operatore portuale DP World. Lo status del Somaliland ha ricevuto nuova attenzione dopo che Israele ha annunciato, alla fine del 2025, di aver riconosciuto formalmente il territorio, una mossa che ha suscitato critiche nella regione e a livello internazionale. Epstein e l'Ucraina Commentando la corrispondenza recentemente pubblicata relativa a Jeffrey Epstein, l'invia speciale russo Kirill Dmitriev ha affermato lunedì che una "cabala satanista" ha tratto vantaggio dal colpo di stato del 2014 in Ucraina. Dmitriev ha condiviso un'immagine sulla società di social media statunitense X che, a suo dire, è stata tratta dalla corrispondenza di Epstein, in cui quest'ultimo avrebbe fatto riferimento agli sviluppi in Ucraina in un messaggio che si ritiene fosse indirizzato alla banchiera francese Ariane de Rothschild. "La cabala satanista ha visto e tratto vantaggio da 'molte opportunità, molte' in seguito al colpo di stato in Ucraina che ha portato al conflitto ucraino", ha scritto Dmitriev. Secondo il materiale diffuso, Epstein avrebbe fatto riferimento alle proteste di Euromaidan del 2014 in Ucraina in una corrispondenza presumibilmente inviata ad Ariane de Rothschild, affermando che "la rivolta in Ucraina dovrebbe offrire molte opportunità, molte". La vasta rete dei contatti La questione della presenza di un nucleo satanista, basato su ricatti a vari livelli, è perfettamente coerente con la vasta rete di rapporti e di legami del miliardario pedofilo. Rete che serve a pescare chi deve essere pescato, ma anche a dare una immagine pulita, legale e credibile alle attività di Epstein. I legami tra Jeffrey Epstein e la famiglia Rothschild, ad esempio, sono stati documentati in vari rapporti giornalistici e documenti pubblici, principalmente attraverso connessioni finanziarie, professionali e sociali con due figure chiave: Ariane de Rothschild (CEO del gruppo Edmond de Rothschild, ramo svizzero della famiglia) e Lynn Forester de Rothschild (nota come Lady de Rothschild, sposata con Evelyn de Rothschild del ramo britannico). Queste associazioni emergono da calendari, email, contratti e testimonianze, ma non implicano necessariamente coinvolgimento nelle attività criminali di Epstein. Ariane de Rothschild, che ha sposato un membro della famiglia Rothschild e ne ha guidato la

banca privata svizzera Edmond de Rothschild Group, ha avuto un rapporto professionale e personale esteso con Epstein tra il 2013 e il 2019. Secondo documenti e resoconti Epstein e Ariane de Rothschild si sono incontrati più di una dozzina di volte, inclusi cene e riunioni per discutere di affari finanziari. Nel 2015, la società di Epstein, Southern Trust Company Inc. (di cui era presidente), ha firmato, come s'è già detto, un contratto da 25 milioni di dollari con Edmond de Rothschild Holding S.A. (rappresentata da Ariane) per servizi di "analisi dei rischi e applicazione di algoritmi specifici". Il pagamento era legato alla risoluzione di questioni pendenti con le autorità statunitensi, e includeva rimborsi per spese di viaggio. Il contratto è datato 5 ottobre 2015 e prevedeva clausole di riservatezza. Epstein ha fornito consulenza fiscale e di rischio alla banca, ha facilitato introduzioni a leader finanziari statunitensi (come Kathryn Ruemmler, ex consigliera della Casa Bianca) e ha aiutato Ariane con questioni personali, come la gestione di beni. In un'occasione, Epstein le ha chiesto aiuto per trovare una nuova assistente donna, e lei ha risposto "Chiederò in giro". Epstein ha usato questa relazione per facilitare finanziamenti per startup israeliane di cyberweapons (armi cibernetiche offensive), collegando Ariane all'ex primo ministro israeliano Ehud Barak. Nel 2013, Epstein ha organizzato una cena tra i due al suo palazzo di New York e ha trasmesso messaggi da Ariane a Barak. Epstein ha anche coordinato riunioni a Parigi e al Conferenza di Herzliya (sponsorizzata dalla Fondazione Rothschild Caesarea), discutendo di fondi di investimento in cybersecurity israeliana. Non ci sono prove dirette di partecipazione della banca Rothschild in questi progetti, ma Epstein fungeva da intermediario. Inizialmente, la banca ha negato qualsiasi legame, ma nel 2023 ha ammesso che la negazione era inaccurata, confermando che gli incontri facevano parte dei "doveri normali" di Ariane. Questi legami sembrano derivare dalle reti elitarie di Epstein nel mondo della finanza, dove offriva servizi di consulenza a banche e investitori. Lynn Forester de Rothschild, imprenditrice americana nel settore telecomunicazioni e filantropa (CEO di E.L. Rothschild, che include quote in The Economist Group), ha avuto legami sociali con Epstein fin dagli anni '90. Secondo la testimonianza di Ghislaine Maxwell (condannata per traffico sessuale legato a Epstein), Lynn ha introdotto Epstein al Principe Andrew all'inizio degli anni 2000, durante una vacanza a Martha's Vineyard o Nantucket, dove Lynn aveva una casa o ne affittava una e invitò Epstein. Lynn ha introdotto Epstein all'avvocato Alan Dershowitz nel 1996, sempre a Martha's Vineyard, durante una vacanza. Il nome di Lynn appare nel "libro nero" di Epstein (un'agenda di contatti) e nei log dei voli sul suo jet privato. Lynn è una donatrice alle campagne dei Clinton e ha legami con circoli politici e finanziari di alto livello (inclusi Henry Kissinger e i Rothschild attraverso il matrimonio con Evelyn nel 2000). Epstein, morto nel 2019, era un finanziere condannato per crimini sessuali, e le sue associazioni con i potenti sono state esaminate in indagini e rapporti come quelli del Wall Street Journal e del Congresso USA. Lynn Forester de Rothschild è la fondatrice e leader del Council for Inclusive Capitalism (Consiglio per il Capitalismo Inclusivo), un'organizzazione lanciata nel dicembre 2020 in partnership con il Vaticano. Capitalismo Francesco Il Consiglio mira a riformare il capitalismo rendendolo più equo, sostenibile e inclusivo, affrontando disuguaglianze, cambiamenti climatici e mancanza di fiducia nel sistema economico e si ispira alle critiche di Papa Francesco al capitalismo "selvaggio"

e alle sue encicliche (come Laudato si' e Fratelli tutti), che invocano un'economia al servizio del bene comune, dei poveri e del pianeta. Papa Francesco ha fornito indirizzo morale al gruppo fin dall'inizio e ha incontrato e parlato con i leader del Consiglio, definendo il capitalismo uno strumento nobile se orientato al bene comune, ma da riformare per non lasciare indietro le persone. Il Consiglio è guidato da un gruppo ristretto di leader globali chiamati "Guardians for Inclusive Capitalism" (in italiano spesso tradotti come "Guardiani del Capitalismo Inclusivo" o semplicemente "Guardiani"). Questi "Guardians" rappresentano aziende e istituzioni con trilioni di dollari in asset e centinaia di milioni di dipendenti in tutto il mondo. Tra i nomi noti al lancio (2020) figuravano CEO di Mastercard, Salesforce, Bank of America, Visa, Johnson Johnson, BP e altri. Lynn Forester de Rothschild è stata la fondatrice e CEO principale e ha spesso sottolineato come l'ispirazione venisse proprio dalle parole e dall'incontro con Papa Francesco (a partire dal 2016-2018 circa, quando gli scrisse ispirata dai suoi discorsi). Nel 2025, dopo la morte di Papa Francesco (avvenuta in quell'anno), Lynn ha rilasciato interviste (ad esempio a CNN con Richard Quest) per onorarne l'eredità, sottolineando come il Pontefice abbia ispirato il movimento per un capitalismo più morale e meno greed-driven (avidità). I legami evidenziano come Epstein sfruttasse reti elitarie per affari e influenza, ma anche per vendere si sé un'immagine di specchiata onestà. Inutile, come fanno molti giornali mainstream, continuare a mettere in piazza personaggi di ogni specie, facendo solo polverone e confusione, dal momento che, a quanto pare, Epstein li ha frequentati tutti in lungo e in largo per coprirsi. Più utile sarebbe concentrarsi su quei documenti che portano alla cupola satanica che utilizzando la rete ha tentato e tenta di governare il mondo con il ricatto progressivo di chi accede alla sua scala del vizio. Infine qualche elemento di riflessione.  Le fotografie di Uraz Kaygilaroğlu per la mostra di Sayna Soleimani-pour del 2024  Bimbi a pezzi I dipinti della pittrice, scultrice e grafica svedese, Lena Cronqvist, con bambini torturati e fatti a pezzi da bambine e donne di ogni età, creature ripugnanti dal ghigno satanico, che sono in mostra nei corridoi del Parlamento Europeo a Bruxelles.

Scopritori tardivi dell'acqua calda in allineamento Desina Novalis

Il dato è significativo. I soliti esperti, gli ottimati, quelli che quando parlano sono credibili, come sempre si allineano e salgono sulla diligenza del vincitore quando fiutano l'aria. Accade così che anche Supermario, quello incaricato dalla Ursula von der Leyen di studiare come uscire dell'impasse europea creata da lei su commissione del IV Reich ora fallito, dica che l'ordine globale basato sulle regole, il multilateralismo a guida Usa che ha governato il mondo dalla fine della Seconda guerra mondiale, è "defunto" e, anche se riesce difficile da credere che lo sia per sempre, i fatti vanno presi "per quello che sono". Chi lo dice? Lo dice l'ex premier ed ex presidente della Bce Mario Draghi, parlando all'Università di Lovanio, nelle Fiandre, dove ha ricevuto una laurea honoris causa. "Fin dalla nascita - ha detto Draghi - l'architettura dell'Ue ha incarnato la convinzione che lo stato di diritto internazionale, sostenuto da istituzioni credibili, promuova la pace e la prosperità. Poiché nessuno Stato europeo era in grado di difendersi da solo, la nostra dottrina di sicurezza è stata plasmata dalla protezione offerta dall'America". "In alleanza con

gli Stati Uniti - ricorda Draghi - siamo stati in grado di affrontare qualsiasi minaccia e di portare la pace in Europa tra di noi. Senza la sicurezza garantita e con il commercio che scorreva principalmente all'interno di quell'alleanza, potevamo tranquillamente perseguire l'apertura economica come base della nostra prosperità e influenza". "Ma l'ormai defunto ordine globale - ha proseguito l'ex presidente della Bce - non ha fallito perché era costruito sull'illusione. Tra l'altro mentre dico che è defunto, stento a credere che sia effettivamente defunto, morto. Ho appena saputo oggi che la vostra straordinaria e bellissima biblioteca è stata distrutta due volte, una durante la Prima guerra mondiale e una seconda durante la Seconda guerra mondiale. In entrambe le occasioni è stata ricostruita con l'aiuto e sotto l'incentivo di presidenti degli Stati Uniti. Ma questo è quello che è oggi. E, per il momento, penso che dovremmo prendere i fatti per quello che sono". "Con l'adesione della Cina alla Wto - ha continuato Draghi - i confini del commercio e della sicurezza hanno iniziato a divergere. Avevamo sempre commerciato al di fuori dell'alleanza, ma mai prima con un Paese di tali dimensioni, e con l'ambizione di diventare esso stesso un polo separato. Il commercio globale si è allontanato dal principio di Ricardo secondo cui lo scambio dovrebbe seguire il vantaggio comparato". Alcuni Stati, ha aggiunto, "hanno perseguito un vantaggio assoluto attraverso strategie mercantiliste, imponendo la deindustrializzazione ad altri, mentre i guadagni rimanenti sono stati condivisi in modo diseguale. Ci siamo dimenticati della disuguaglianza. Questo ha seminato il contraccolpo politico che ora ci troviamo davanti". Ma va! Draghi avverte che l'Ue rischia di diventare "subordinata, divisa e deindustrializzata", le tre cose "contemporaneamente". Giusto per ricordare. Il 30 settembre 2021, l'allora Presidente del Consiglio Mario Draghi ha incontrato l'attivista Greta Thunberg a Milano, insieme a Vanessa Nakate e Martina Comparelli, a margine dell'evento Youth4Climate. L'incontro, descritto come "andato benissimo" da entrambe le parti, ha focalizzato l'impegno per la transizione ecologica. Draghi Gretha L'ideologia green ha distrutto l'apparato industriale europeo. Draghi dov'era? Il crollo dell'ordine multilaterale, per Draghi, "non è di per sé una minaccia. Un mondo con meno commercio e regole più deboli sarebbe doloroso, ma l'Europa si adatterebbe. La minaccia è ciò che potrebbe sostituirlo. Ci troviamo di fronte a degli Stati Uniti che, almeno nella loro posizione attuale, sottolineano i costi sostenuti" per sostenere quell'ordine internazionale, "ignorando i benefici raccolti. Stanno imponendo dazi all'Europa, minacciando i nostri interessi territoriali e rendendo chiaro per la prima volta che considerano la frammentazione politica europea confacente ai propri interessi". Inoltre, ha continuato, "ci troviamo di fronte a una Cina che controlla nodi critici nelle catene di approvvigionamento globali e costringe gli altri a sopportare il costo dei propri squilibri". Si prospetta dunque "un futuro in cui l'Europa rischia di diventare subordinata, divisa e deindustrializzata allo stesso tempo. Un'Europa che non riesce a difendere i propri interessi non preserverà i propri valori a lungo", scandisce. E qui arriva la barzelletta del secolo. Dopo aver sostenuto tutte le politiche di questa Europa giunta al suo fallimento evidente, Draghi ci dice che per diventare una "potenza", l'Europa deve passare "dalla confederazione alla federazione", ha detto l'ex presidente della Bce. "Dove l'Europa si è federata - continua - sul commercio, sulla concorrenza, sul mercato unico o sulla politica monetaria, siamo rispettati come potenza e negoziato

come tale. Lo vediamo oggi, negli accordi commerciali di successo negoziati con India e America Latina". "Presi come singoli - ha aggiunto Draghi - la maggior parte dei Paesi dell'Ue non sono nemmeno potenze medie in grado di orientarsi in questo nuovo ordine formando coalizioni, ognuna delle quali apporta risorse specifiche, che si tratti di materie prime, nicchie tecnologiche o geografia strategica". "Collettivamente abbiamo qualcosa di più grande - ha proseguito l'ex Bce - dimensione, ricchezza, cultura politica e 75 anni di costruzione delle istituzioni di un progetto comune. Tra tutti coloro che ora sono intrappolati tra Stati Uniti e Cina, solo gli europei hanno la possibilità di diventare una vera potenza". Quindi: "Dobbiamo decidere se rimanere semplicemente un grande mercato soggetto alle priorità degli altri oppure se prendere le misure necessarie per diventare una potenza". Ma occorre essere "chiari: raggruppare piccoli Paesi non produce automaticamente un blocco potente. Questa è la logica della confederazione, la logica con cui l'Europa opera ancora nella difesa, nella politica estera e nelle questioni fiscali. Questo modello non produce potenza: un gruppo di Stati che si coordina rimane un gruppo di Stati, ognuno con un voto, ognuno con un calcolo separato, ognuno vulnerabile all'essere eliminato, uno per volta", avverte l'ex presidente della Bce. Perfetto. Cominciamo, allora dalla Costituzione. Una Federazione inizia da una fase costituente, la qual cosa significa mandare alle ortiche Maastricht, non usare Maastricht per forzare la mano a scambiare un burosauro per una Federazione. Se non si smonta quello che ci ha portato al disastro per ricominciare dalle fondamenta si esprimono solo desideri, buone intenzioni, utili per far capire che ci si allinea, senza però farlo sino in fondo.

Dopo Davos mondo senza regole e India laboratorio

Elena Tempestini

Dopo Davos il mondo senza regole e l'India come laboratorio del multipolarismo Negli ultimi mesi stiamo percependo con chiarezza che il sistema internazionale stia attraversando una fase storica. Rafforza questa percezione la lettera del segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres indirizzata agli Stati membri, nella quale ha scritto un avvertimento che va ben oltre la dimensione amministrativa: "L'Organizzazione si trova esposta a un rischio concreto di collasso finanziario, determinato dal mancato rispetto degli obblighi contributivi da parte di numerosi Paesi". La carenza di risorse sta trasformando il problema dei bilanci in una vulnerabilità strutturale, tale da mettere in discussione la capacità stessa dell'Onu di svolgere le proprie funzioni. Il segretario generale non ha potuto fare altro che mettere gli Stati di fronte a una scelta precisa, onorare pienamente e tempestivamente i pagamenti dovuti, oppure avviare una revisione profonda delle regole finanziarie che governano l'organizzazione. Nel suo appello non vengono indicati dei responsabili diretti, ma il contesto internazionale rende evidente il riferimento alla decisione degli Stati Uniti di ridurre i finanziamenti a decine di organismi multilaterali, molti dei quali collegati al sistema ONU. Una scelta accompagnata dalla promozione di una nuova architettura alternativa come il Board of Peace, alla quale Washington avrebbe chiesto l'adesione di altri Paesi attraverso contributi economici fissi di entità molto elevata. Una dinamica che ha suscitato anche molte critiche, perché il rischio è trasformare la cooperazione internazionale in un sistema selettivo, in cui l'accesso ai processi deci-

sionali dipende dalla capacità di pagamento più che da principi condivisi. L'allarme lanciato da Guterres non riguarda dunque soltanto la tenuta dei conti dell'ONU, ma il futuro stesso del multilateralismo. In gioco non vi è solo la stabilità finanziaria dell'organizzazione, ma la sopravvivenza di uno spazio comune di mediazione globale, oggi sempre più indebolito da nuove forme di potere che tendono a muoversi al di fuori delle istituzioni nate nel secondo dopoguerra. Non si tratta più di una crisi temporanea dell'ordine globale, ma della sua progressiva dissoluzione. In questo passaggio, alcuni luoghi simbolici assumono un maggiore valore che va oltre l'agenda ufficiale degli incontri. Davos e Nuova Delhi non rappresentano semplicemente due forum internazionali, ma due momenti diversi della stessa trasformazione, la fine di un mondo e il tentativo di organizzare ciò che viene dopo. Il Forum di Davos di gennaio 2026 ha reso evidente la perdita di centralità dell'ordine basato sulle regole. Nato nel 1971 insieme alla globalizzazione economica occidentale, Davos era il luogo in cui si consolidava l'idea che mercati aperti, integrazione finanziaria e cooperazione multilaterale potessero garantire stabilità politica. Ma a gennaio è emersa una consapevolezza opposta, l'interdipendenza non produce più sicurezza, ma vulnerabilità, la finanza non è neutrale, le catene di approvvigionamento sono diventate strumenti di pressione strategica. Ed ecco che il discorso di Mark Carney, che ha dato voce alla parola "frattura", si sta affacciando, si svela nelle sue parole che la transizione ordinata sta scomparendo in una rottura strutturale. Non è più possibile fingere che le regole funzionino allo stesso modo per tutti. La competizione tra potenze è tornata a essere il linguaggio dominante, mentre le istituzioni multilaterali mostrano limiti crescenti nel prevenire conflitti e nel governare crisi sistemiche. Tra pochi giorni, precisamente il 13 e 14 febbraio ci sarà il Global Business Summit di Nuova Delhi che si colloca in uno spazio completamente diverso. Non nasce per difendere l'ordine precedente, né per proclamarne uno nuovo. Nasce per affrontare un mondo già frammentato, accettando il multipolarismo come dato di fatto. Ed è proprio questa consapevolezza a orientarne le priorità strategiche. Il forum indiano si concentrerà su alcuni punti centrali che riflettono la nuova geografia del potere globale. Il primo riguarda la governance economica in un contesto di frammentazione, l'attenzione non sarà più rivolta alla liberalizzazione universale, ma alla capacità dei sistemi nazionali e regionali. Supply chain, sicurezza industriale, autonomia tecnologica e protezione delle infrastrutture critiche costituiranno il cuore del dibattito. Un secondo punto fondamentale sarà quello energetico, il Summit porrà particolare enfasi sulle rotte dell'energia, sulla transizione sostenibile e sul controllo delle materie prime critiche. L'India si propone come nodo alternativo tra Medio Oriente, Africa e Indo-Pacifico, in un momento in cui l'energia non è più solo una questione economica, ma una leva geopolitica capace di ridefinire alleanze e dipendenze. Ampio spazio verrà dedicato alla tecnologia strategica, Intelligenza artificiale, cybersicurezza, semiconduttori e infrastrutture digitali saranno affrontati non come settori innovativi, ma come veri e propri domini di potere. Il tema centrale non sarà chi innova di più, ma chi controlla i flussi di dati, gli standard tecnologici e le piattaforme su cui si costruisce l'economia del futuro. Dal punto di vista geografico, il forum di Nuova Delhi concentrerà l'attenzione su alcune aree chiave. L'Indo-Pacifico resterà il baricentro assoluto, inteso non solo come spazio militare ma come corridoio commerciale vitale da cui transita la maggior

parte del commercio mondiale. La sicurezza marittima, la libertà di navigazione e la protezione delle rotte saranno temi centrali. Particolare attenzione sarà rivolta anche al Medio Oriente, non più soltanto come regione energetica, ma come snodo tra Asia, Europa e Africa. L'India guarda a quest'area come a un partner strategico per infrastrutture, investimenti e stabilità regionale, soprattutto in un contesto segnato dalle tensioni con l'Iran e dalla fragilità del Mar Rosso. Un altro fronte chiave sarà l'Africa, vista come spazio decisivo della competizione futura. Non come continente periferico, ma come riserva demografica, energetica e mineraria di questo secolo. Il Summit affronterà il tema degli investimenti, dei corridoi logistici e del ruolo africano nella ridefinizione delle catene globali del valore. L'Europa sarà presente come attore in piena trasformazione, il dialogo con l'Unione Europea, rafforzato dall'accordo strategico su sicurezza e difesa, rappresenta per l'India un modo per costruire partenariati alternativi alla logica dei blocchi rigidi. Per Bruxelles, invece, Nuova Delhi diventa uno spazio attraverso cui riaffermare una presenza geopolitica nell'indo-pacifico. Se Davos ha mostrato la fine della fiducia nell'ordine globale così come lo abbiamo conosciuto, Nuova Delhi tenta di costruire una nuova sfera per la convivenza nel disordine mondiale. Non è certo un nuovo universalismo, ma più la ricerca di un equilibrio pragmatico tra interessi, aree e funzioni. Non la promessa di stabilità, ma la gestione del rischio permanente. In questo delicato passaggio si misura la vera trasformazione del nostro tempo. Il mondo non sta andando verso una nuova architettura condivisa, ma verso una pluralità di centri, corridoi e alleanze variabili. La politica internazionale non sarà più definita da grandi trattati universali, ma da continui aggiustamenti strategici. Davos ha segnato la fine dell'illusione delle regole. L'India prova ora a dare forma a un mondo che riesce a vivere oltre di esse, senza però rinunciare alla possibilità di governarlo.

L'India si organizza per l'estrazione delle terre rare

Carlo Marino

L'India si organizza per l'estrazione di terre rare per non dipendere dalla Cina. Nel suo discorso sul Bilancio dell'Unione 2026, il Ministro delle Finanze indiano Nirmala Sitharaman ha annunciato il sostegno del governo agli stati ricchi di minerali di Odisha, Kerala, Andhra Pradesh e Tamil Nadu per la creazione di corridoi per lo sfruttamento delle terre rare. L'obiettivo è promuovere l'estrazione, la lavorazione, la ricerca e la produzione di questi minerali essenziali. L'annuncio arriva in un momento cruciale, dato che la Cina, leader mondiale nella produzione ed esportazione di terre rare, sta sfruttando la sua industria mineraria come strumento strategico nella guerra tariffaria in corso con gli Stati Uniti. Mentre gli Stati Uniti sono il secondo importatore di terre rare cinesi dopo il Giappone, l'India dipende fortemente dalle importazioni cinesi. Le importazioni indiane di terre rare sono aumentate da 14,1 milioni di dollari nel 2014 a 17,5 milioni di dollari nel 2024 e oltre il 45% di tali minerali proviene dalla Cina. Il predominio della Cina nel settore delle terre rare non deriva solo dalla disponibilità di risorse, ma soprattutto dalla sua consolidata capacità di estrazione e ricerca. Nonostante il nome, le terre rare (REE) non sono particolarmente scarse e secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA), esse comprendono 17 metalli, generalmente suddivisi in terre rare leggere (LREE) – tra cui lantano, cerio, praseodimio, neodimio, samario ed europio – e terre rare pesanti come

gadolino, terbio, disprosio, olmio, erbio, tulio, itterbio, lutezio, scandio e ittrio. Il promezio non è incluso in questo elenco perché radioattivo e non presente in quantità estraibili. Le terre rare sono componenti critici nelle tecnologie per l'energia pulita, come veicoli elettrici e turbine eoliche, nonché nelle applicazioni per la difesa. Inoltre, le terre rare sono essenziali per dispositivi high-tech, tra cui smartphone e hard disk. Sebbene esistano giacimenti di terre rare in paesi come Brasile, Australia e India, la Cina detiene quasi la metà delle riserve globali ed è il maggiore produttore mondiale di terre rare, contribuendo a oltre il 60% all'estrazione, la Cina domina la catena del valore con circa il 92% della capacità di raffinazione globale, secondo l'AIE. Inoltre, negli ultimi cinque anni, la Cina è stata il maggiore esportatore di terre rare, soddisfacendo quasi il 30% della domanda globale.

Iran , sale il conto degli "immortali"

Redazione

Nonostante le esitazioni della Casa Bianca, la rivoluzione in Iran continua e con la rivoluzione anche i massacri. Come riferisce Iran International dalla pubblicazione dell'appello a presentare documenti agli "immortali" della rivoluzione nazionale, il giornale della resistenza all'estero ha ricevuto informazioni sulla morte di 6.634 persone: una cifra che supera di meno di 100 volte la lista di 2.986 del governo Pezizian. Iran International ha documentato una cifra più che doppia rispetto a quella annunciata dal governo in 20 giorni, senza avere accesso alle liste delle vittime delle istituzioni ufficiali e basandosi esclusivamente sui resoconti di giornalisti cittadini e delle famiglie degli immortali, nonostante le pressioni per la sicurezza e le restrizioni di Internet. Le informazioni ricevute da Iran International includono il nome, la foto, la città di residenza, le modalità del decesso e i racconti forniti dalla famiglia e dai parenti del defunto. Di queste informazioni totali, finora sono stati pubblicati i dettagli di 1.141 persone sulla "Truth Registration Map" sul sito web di Iran International. La ricezione di queste informazioni e l'aggiornamento della mappa continuano quotidianamente e ininterrottamente. Emergono anche situazioni degne del più feroce nazismo. Secondo testimoni oculari, fonti informate e organizzazioni per i diritti umani, ai detenuti nei centri di detenzione della Repubblica islamica vengono iniettate con la forza sostanze sconosciute: un problema che queste fonti ritengono possa essere correlato al crescente numero di decessi di prigionieri attuali ed ex prigionieri. Shiva Mahboubi, ex prigioniera politica e portavoce della Campagna per la liberazione dei prigionieri politici, afferma che la sua organizzazione sta raccogliendo testimonianze che dimostrano che ai detenuti, in particolare a quelli feriti durante le recenti proteste, vengono negate le cure mediche e, in alcuni casi, vengono iniettate sostanze sconosciute. "Un massacro è avvenuto per strada. Un altro potrebbe avvenire silenziosamente nelle prigioni e nei centri di detenzione", ha detto Mahboubi a Iran International. Le autorità della Repubblica islamica limitano severamente l'accesso ai centri di detenzione, alla maggior parte delle famiglie dei detenuti e dei prigionieri è proibito parlare in pubblico e non esiste un meccanismo indipendente per le indagini mediche o le autopsie delle persone uccise. Tuttavia, Mahboubi e altri attivisti affermano che i resoconti ricevuti indicano uno schema preoccupante e ricorrente, e non incidenti isolati. Secondo Mahboubi, i manifestanti feriti venivano spesso portati direttamente nei centri di detenzione anziché

essere trasferiti in ospedale, e alcuni venivano lasciati senza cure. In diversi casi segnalati alla Campagna per la liberazione dei prigionieri politici, si dice che le condizioni fisiche dei detenuti siano peggiorate rapidamente dopo l'iniezione di una sostanza sconosciuta. In un caso recentemente descritto da una fonte informata, una ragazza di 16 anni arrestata la settimana scorsa è entrata in coma dopo aver ricevuto un'iniezione mentre era in custodia. Successivi esami medici hanno evidenziato segni di avvelenamento, anche se i medici non hanno ancora determinato la causa esatta.

Iran, rivoluzione senza Trump

Redazione

La rivoluzione in Iran continua, anche senza Trump. Mentre Trump cerca il dialogo con gli assassini, la rivoluzione in Iran continua. Della necessità di un appoggio concreto alla rivoluzione ha parlato in questi giorni il senatore statunitense Lindsey Graham, il quale ha affermato che i manifestanti in Iran chiedono la fine della Repubblica islamica piuttosto che un rinnovato accordo nucleare, esprimendo il suo sostegno alle dimostrazioni in corso. "Il regime nazista religioso iraniano e omicida e un accordo nucleare equo non vanno nella stessa frase. I manifestanti che stanno morendo a migliaia non chiedono un accordo nucleare equo per l'ayatollah", ha scritto Graham su X giovedì e ha aggiunto: "Stanno cercando di porre fine al regime repressivo dell'ayatollah per poter vivere una vita libera e senza paura. Continuate a protestare, gli aiuti sono in arrivo". La promessa di arrivare era anche quella di Donald Trump che ora si è messo a dialogare con un regime che ha preso per i fondelli per anni il mondo, continuando ad arricchire l'uranio e a infiammare il Medio Oriente con le sue follie. L'Iran ha finanziato Hamas, gli Hezbollah, gli Houthi ed è il fattore destabilizzante del medio Oriente. Il Paese è preda di una banda di assassini animati da un'ideologia di dominio e di morte. Cosa ci sia da concordare con la teocrazia nazista degli ayatollah lo sa solo Donald Trump, che al tavolo delle trattative rischia di perdere la faccia. Nonostante le trattative in programma nel bazar turco, i circoli decisionali negli Stati Uniti e in Israele hanno superato la diplomazia con l'Iran, considerando l'azione militare come effettivamente decisa, mentre solo la tempistica è ancora oggetto di dibattito. A dichiararlo a Iran International una fonte occidentale a conoscenza dei colloqui di coordinamento. Secondo la fonte, la questione chiave negli incontri attuali non è più se avrà luogo un attacco, ma quando si aprirà una finestra operativa e politica appropriata, una finestra che potrebbe aprirsi nei prossimi giorni o concretizzarsi nel corso di diverse settimane. La fonte ha sottolineato che, in questa fase, la logica in discussione – a differenza dei periodi precedenti – non si basa sul "raggiungere un nuovo accordo". Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato giovedì di avere intenzione di parlare con l'Iran, nonostante abbia inviato un'altra nave da guerra in Medio Oriente e il capo del Pentagono abbia affermato che l'esercito sarebbe pronto a eseguire qualsiasi decisione del presidente. L'Iran ha tuttavia affermato che non avvierà negoziati finché il presidente Trump non smetterà di minacciarlo. La fonte ha dichiarato a Iran International che recenti valutazioni individuano come obiettivo primario quello di sferrare un colpo decisivo per indebolire al massimo e infine far crollare la struttura di governo dell'Iran; uno scenario che, a suo dire, non è paragonabile per scala o intensità a nulla di ciò che l'Iran ha sperimentato finora. La fonte ha

affermato che l'operazione in questione sarebbe "senza precedenti", sottolineando: "Questa volta ci troveremo di fronte a un attacco mai visto prima". Secondo la fonte, anche i colloqui congiunti tra Stati Uniti e Israele hanno portato alla conclusione che le attuali condizioni d'azione sono diverse da quelle del passato. Ha affermato che i decisori politici ritengono che la situazione attuale abbia creato un "opportunità irripetibile" e che, di conseguenza, la disponibilità ad accettare il rischio, rispetto alla guerra di 12 giorni, sia aumentata notevolmente. Venerdì il presidente degli Stati Uniti ha dichiarato di aver comunicato direttamente all'Iran una scadenza per raggiungere un accordo, ma non ha fornito ulteriori dettagli. La fonte ha anche affermato che il ruolo di Israele potrebbe alterare la portata dello scenario futuro. Secondo lui, se Israele venisse coinvolto direttamente – cosa che, a suo dire, è stata pianificata – la portata dell'operazione si amplierebbe e, in tal caso, la guerra di 12 giorni apparirebbe "molto limitata" rispetto ai piani attualmente in discussione. La fonte ha affermato che Israele è in stato di massima allerta e che uno degli scenari in discussione prevede l'attesa di una "scintilla" che inneschi la fase successiva, come il tentativo dell'Iran di lanciare un primo missile verso Israele, che potrebbe poi essere utilizzato come giustificazione per lanciare una campagna molto più ampia e distruttiva. "La decisione è stata presa. Accadrà. L'unica domanda è quando."

Accordo Usa-India, dazi ridotti e basta petrolio russo

Redazione

Donald Trump ha reso noto di aver avuto un colloquio con Narendra Modi, durante il quale il premier indiano "ha accettato di smettere di comprare petrolio russo e di acquistarne molto di più dagli Stati Uniti e, potenzialmente, dal Venezuela". Lo ha reso noto il presidente americano su Truth Social, sottolineando che "questo aiuterà a porre fine alla guerra in Ucraina, che è in corso proprio adesso, con migliaia di persone che muoiono ogni singola settimana!". Dazi, Trump: "Accordo commerciale con Modi, tariffe ridotte a loro e zero per noi" Ma non è tutto. "Per amicizia e rispetto verso il primo ministro Modi e, su sua richiesta, con effetto immediato abbiamo concordato un accordo commerciale tra gli Stati Uniti e l'India, in base al quale gli Stati Uniti applicheranno una tariffa reciproca ridotta, abbassandola dal 25% al 18%". Lo ha annunciato il presidente americano su Truth Social al termine del colloquio telefonico con Modi. "L'India, a sua volta, procederà a ridurre fino a zero le proprie tariffe e le barriere non tariffarie contro gli Stati Uniti - ha aggiunto - Il primo ministro si è inoltre impegnato a 'comprare americano' a un livello molto più alto, oltre ad acquistare oltre 500 miliardi di dollari di energia, tecnologia, prodotti agricoli, carbone e molti altri prodotti statunitensi". "La nostra straordinaria relazione con l'India sarà ancora più forte in futuro. Il primo ministro Modi e io siamo due persone che portano a casa risultati, cosa che non si può dire per la maggior parte degli altri", ha concluso. Russia, Medvedev: "Non si può escludere conflitto globale" La Russia non cerca e non vuole una guerra globale, ma la scadenza del trattato di non proliferazione Nuovo Start potrebbe essere foriera di gravi conseguenze. A lanciare l'allarme è stato l'ex presidente russo Dmitri Medvedev, in un'intervista di gruppo a Tass, Reuters e WarGonzo. "La situazione è molto pericolosa", ha avvertito, "di recente abbiamo ripreso i contatti con gli Stati Uniti, e non si può che esserne

contenti perché i contatti sono sempre meglio della loro assenza". Ma detto questo, "in generale, la situazione è molto pericolosa se di guarda alle lancette dell'orologio su un quadrante famoso", ha aggiunto facendo riferimento all'Orologio dell'Apocalisse, il metro della distanza dal disastro che secondo l'ultimo Bollettino degli Scienziati Nucleari è sceso a 85 secondi soli. "Non voglio dire che questo significhi subito una catastrofe e che inizierà una guerra nucleare, ma deve comunque allarmare tutti. Questi orologi stanno ticchettando", ha avvertito. Quanto alla Russia, "non siamo interessati a un conflitto globale. Non siamo pazzi", ha assicurato, tuttavia "un conflitto globale non può essere escluso".

Dalle martellate all'attacco 'invisibile'

Marco Pugliese *

Dalle martellate in piazza all'attacco invisibile: perché senza intelligence culturale lo Stato resta cieco. Le martellate contro un poliziotto in piazza non sono solo cronaca nera. Sono un messaggio politico e culturale. Colpiscono un uomo in divisa, ma parlano a tutta la società: l'autorità diventa bersaglio legittimo, lo Stato un nemico, la violenza un linguaggio accettabile. Fermarsi all'episodio significa non capire nulla. Quella scena è solo l'ultimo fotogramma di un film molto più lungo. Prima delle martellate c'è sempre un lavoro culturale. Nessuno nasce pensando che colpire un agente sia normale. Ci arriva dopo anni di narrazioni che delegittimano le istituzioni, trasformano la legge in opinione e l'ordine pubblico in provocazione. La piazza non è l'origine. È lo sbocco finale di un processo. I dati aiutano a uscire dall'emotività. Negli ultimi anni sono aumentati gli episodi di violenza contro le forze dell'ordine durante manifestazioni e disordini urbani. In parallelo, oltre il 40 per cento degli italiani percepisce il conflitto sociale come permanente e inevitabile. Quando il conflitto diventa identità, la violenza smette di essere eccezione e diventa strumento. Le martellate non sono un incidente, ma un prodotto coerente di questo clima. Qui emerge il grande rimosso italiano: l'intelligence culturale. Non repressione del dissenso, ma capacità dello Stato di leggere le dinamiche che portano una parte della società a giustificare moralmente la violenza contro le istituzioni. Le democrazie mature studiano narrazioni, reti di influenza e processi di radicalizzazione simbolica. L'Italia interviene quasi sempre dopo, quando il danno è fatto. L'attacco non è solo alla polizia. È allo Stato di diritto. Quando la scuola perde autorevolezza, quando l'insegnante viene delegittimato, quando l'educazione civica diventa opzionale, il terreno è pronto. Non è un caso che la spesa per l'istruzione resti sotto la media OCSE e che la figura del docente sia sempre più caricata di compiti e sempre meno riconosciuta. Ignoranza senza identità produce individui fragili, rabbiosi, facilmente mobilitabili. Nel frattempo il Paese perde capitale umano. Negli ultimi quindici anni oltre 1,7 milioni di italiani sono emigrati, molti giovani e qualificati. A loro viene ripetuto che il futuro è altrove e che l'Italia non merita investimento emotivo. Anche questo indebolisce la tenuta collettiva e rende il sistema più permeabile a influenze esterne. Antonio Gramsci lo aveva capito: chi vince culturalmente vince prima ancora che politicamente. Pier Paolo Pasolini parlava di una violenza invisibile, capace di distruggere senza mangielli. Norberto Bobbio ricordava che lo Stato di diritto vive di una cultura condivisa delle regole. Senza intelligence culturale lo Stato arriva sempre tardi. Reagisce all'evento, non al processo. MP per CISINT - Centro Italiano

di Strategia e Intelligence

Gli accadimenti di Torino e l'incapacità di capire un mondo che cambia

Antonio Focillo

La violenza scatenatesi a Torino nel corteo per Asatasuna, come al solito, ha aperto un dibattito acceso nei mass media e nell'opinione pubblica. Ognuno si è interrogato, come sempre in queste occasioni, se la violenza viene da destra o da sinistra, se ha sbagliato la destra o la sinistra, se hanno sbagliato i manifestanti o la polizia, ma nessuno affronta come questi fatti che si ripetono con una certa frequenza, possano influenzare in negativo la libertà e la democrazia. Vorrei, pertanto, soffermarmi su questo concetto. Non bastava che in questi anni le politiche finanziarie hanno condizionato tutte l'economie del mondo. Il cittadino, in quella fase, non può decidere, in quanto pur essendo unico titolare della sovranità, è costretto invece a godere, di mezzo titolo di sovranità e di cittadinanza. E ancora meno, se gli si sottrae la titolarità della moneta e se le decisioni le prendono organismi non scelti democraticamente. Organismi non democratici, come la BCE e il FMI non dovrebbero imporre cattive condizioni di vita ai cittadini e la stessa Unione Europea così com'è, gestita da tecnocrati che decidono con le loro scelte le politiche economiche, non dovrebbero avere neppure grande autorità nei loro confronti. Oltre alle politiche imposte da questi organismi, si è perseguito anche, da parte della speculazione un attacco senza precedenti che ha avuto l'obiettivo di costringere molte popolazioni in Europa ad accettare una forte riduzione del Welfare state e promuovere la vendita o la svendita dei beni di questi Paesi. Oggi, purtroppo, vengono fuori sempre più le magagne di un assurdo attacco, che proprio la finanza ha fatto contro tutto quello che aveva garantito democrazia, sviluppo, benessere e partecipazione, sulla base di una demagogia che poi si è rivelata falsa, quando ha puntato i riflettori su coloro che l'avevano alimentata. Le persone, in questo contesto hanno visto modificate le proprie prospettive di vita e sono state indotte ad accettare forme di privazione della democrazia e delle libertà, pur di ottenere una maggiore sicurezza. Successivamente la guerra e le speculazioni hanno proseguito questo percorso perverso verso i dettami democratici. Vediamo come è cambiata la vita dei cittadini di fronte a queste situazioni che hanno ridimensionato la libertà e la democrazia. La libertà, in senso generale, si riferisce a tante situazioni e non a una sola. Si può affermare che la comune nozione di libertà è lo stato in cui si trova un individuo quando può svolgere una qualsiasi azione, in modo volontario e autonomo, al di là di ogni possibile ingerenza esterna. Il concetto di libertà è astratto e assoluto, non lo è, però, l'esercizio della libertà, perché alcuni fatti o atti non sono nelle sue possibilità e quindi, in quel caso può venire meno questo diritto. Il presupposto per essere un uomo libero è la consapevolezza. Giordano Bruno allarga il concetto e coniuga la libertà con la ricerca e la libertà filosofica. "Per Bruno ciò che connota l'uomo all'interno della realtà è la libertà di filosofare, la libertà di ricerca [...]. Senza libertà non c'è ricerca[i]". Solo su questo ultimo assunto, si potrebbero scrivere pagine e pagine. La ricerca presuppone libertà in tutti i sensi, altrimenti viene artata e condizionata. Ma un uomo libero deve essere ricco di esperienza, equilibrato, saggio, non facile agli entusiasmi, né incline a depressioni, capace di esprimere i propri giudizi senza cadere in pregiudizi e senza ripetere quello che è già stato sentenziato

e nei suoi giudizi deve essenzialmente attenersi alla libertà di coscienza e di pensiero. Partiamo dalla libertà di coscienza. È quel processo interiore psicologico che si attua senza condizionamenti esterni, senza influssi (diretti o indiretti, consapevoli od occulti) familiari, ambientali, sociali, istituzionale. La libertà di coscienza è quella relazione intima e privilegiata dell'uomo con sé stesso. È il sentimento che, a sua volta, è l'organo attraverso cui la coscienza individuale si mette in rapporto con i valori. Anche perché la libertà di coscienza è l'inalienabile presidio di ogni altra libertà. Tale libertà va difesa continuamente contro costrizioni, persecuzioni, punizioni, o difficoltà frapposte. Uno dei modi per difendere la libertà può essere quello di opporsi tenacemente con pensieri, parole e azioni contro qualsiasi imposizione da chiunque venga, facendo prevalere la libertà di coscienza e il libero arbitrio. E oggi con le guerre, con le violenze, con i soprusi, con le torture, con le uccisioni, oltre che con l'emarginazione e la povertà, che stanno toccando apici mai visti, non si può dire che le libertà di pensiero, di coscienza e di vita sono ancora presenti. Per domare questi eccessi bisogna agire salvaguardando innanzitutto la propria libertà ed esercitando la più ampia capacità critica, fondamentali in un sistema, pubblicitario e informativo, che spesso altera la stessa formazione dell'opinione pubblica e il sistema di controllo popolare, incidendo negativamente nella cultura di massa. Ovviamente tutto questo è servito a ridimensionare anche la democrazia. Infatti, attraverso lo strumento della governance imposto dalla finanza è stata solennemente celebrata per delegittimare e soffocare il conflitto sociale, in quanto versione tecnicamente efficiente e socialmente aperta di una pretesa "partecipazione democratica", ma soprattutto perché è priva, secondo chi la propone, di quegli elementi tipici dell'esercizio della democrazia. Si può, quindi dedurre, che con la governance è stata e continua a essere solo un processo politico volto a conservare gli attuali rapporti di forze, finanziari ed economici e le gerarchie sociali esistenti. Questo sistema è dominato dai continui richiami ad altri mantra, a partire dalle varie emergenze, dalle crisi economiche all'economia del debito, dai pericoli idrogeologici del territorio ai possibili terremoti, dalle imposizioni europee alla pandemia e per ultimo le guerre. Con queste continui innesti massicci della tecnica delle paure, hanno imposto la censura alle libertà democratiche, essendo ogni critica zittita da uno stato di eccezione permanente. Contro questa tendenza dissolutorice, bisogna porsi l'obiettivo di esaltare contemporaneamente quei valori di libertà e quei principi di solidarietà che sono i nostri caratteri ideali. I soli che possano impedire sempre più accentuati limiti alla libertà e alla democrazia. La democrazia si salvaguarda quando si possono esprimere le proprie posizioni senza violenza e senza prevaricazioni. La cultura del dialogo e del confronto sereno, scevri da qualsiasi forma di violenza, sono il sale della democrazia. Quello che sta succedendo, come a Torino, però, fa pensare che la tolleranza si è ridimensionata, se non del tutto eliminata, e, allora la violenza da chiunque venga, senza se e senza ma, va condannata e debellata. Non è utopia. Qualcuno potrebbe osservare che qualche forma di violenza è sempre esistita, ma oggi non ci sono più le condizioni per non fare questa battaglia. Ci vuole una forte consapevolezza di un'azione che promuova di nuovo la cultura della tolleranza, della laicità, del dubbio e del rispetto dell'altro per poter promuovere, sulla base di un progetto di rigenerazione della democrazia e della libertà, il ripristino della solidarietà e della coesione e poter favorire, così, condizioni di benessere sociale del

cittadino e dei lavoratori. Intendendo per benessere, assicurare nelle scelte politiche la natura di equità e uguaglianza che attengono alla funzione dello Stato e dalle quali discende la distribuzione delle tutele e delle diverse garanzie. In questa situazione bisogna tornare a far ragionare le persone, ancora di più oggi, all'interno degli pseudo partiti o movimenti, facendo appello alla loro disponibilità. Nessuno si può chiamare fuori di fronte alle barbarie che si sono introdotte nella comunità. Ci vogliono responsabilità e valori verso cui indirizzare la società italiana, la sua democrazia, oltre che la politica. Non possiamo ripetere gli errori del passato, in cui le tradizioni, le sacralità, le ritualità si ripetevano in continuazione, come un rito religioso che non muta nei secoli. Abbiamo bisogno certamente di ricordare la nostra storia e la nostra idea della politica, ma abbiamo bisogno anche di un cambiamento continuo, di ricerca costante, di evoluzione perenne, cercando di rappresentare le esigenze del nostro tempo. [i] Ciliberto M., 2011, Giordano Bruno, e la filosofia del Rinascimento, pag. 22, Gruppo Editoriale l'Espresso, Roma

I fatti di Torino e soliti furbacchioni

Roberto Riccardi

Poliziotto picchiato con il martello, arrestato uno degli aggressori: ha 22 anni e viene da Grosseto. L'accusa? Concorso in lesioni personali a pubblico ufficiale. Non tentato omicidio. Non associazione a delinquere. Lesioni. Come una rissa da bar. Cinque criminali che circondano un uomo a terra e lo pestano a martellate: lesioni. Lo stesso copione del processo di marzo: 88 anni chiesti dalla Procura, associazione a delinquere contestata a 16 imputati, risultato tutti assolti "perché il fatto non sussiste". Quando agiscono come branco, sparisce il branco. Ma il bello è che la Schlein ha telefonato alla Meloni chiedendo di non strumentalizzare gli eventi. La faccia tosta non ha limiti. Il suo partito ha coccolato Askatasuna per trent'anni. Il sindaco PD Lo Russo li ha riconosciuti "bene comune". Il deputato AVS Grimaldi festeggiava in tribunale le assoluzioni parlando di "teorema infondato". E adesso lei telefona alla Meloni per chiedere di "non strumentalizzare"? Strumentalizzare cosa? Un poliziotto pestato a martellate? Cento agenti feriti? Una città devastata? Il messaggio è chiarissimo: quando i nostri terroristi combinano guai, le istituzioni devono "unire, non dividere". Tradotto: niente polemiche sulla sinistra che li ha coperti per decenni. Niente domande sul perché un centro sociale abusivo sia stato legittimato dal Comune. Niente responsabilità. È il solito gioco: prima legittimi, poi ti dissoci, poi chiedi di non strumentalizzare. Un perfetto ciclo di impunità. Quanto all'arresto: bene, ma l'accusa è lesioni personali, non tentato omicidio. Salvini ha ragione a chiedere che venga contestato almeno il tentato omicidio. Se finirà così, il messaggio è sempre lo stesso: in Italia puoi organizzarti per giorni, distribuire manuali operativi, allenarti alla boxe, partire da Grosseto con il martello nello zaino, pestare un agente a terra, e cavartela con poco. Aspettiamo la Procura. Ma la storia ci ha insegnato a non farci illusioni.

Economia, è necessaria fiducia e la politica autentica

Giuseppe Augieri

Prendono in giro Meloni e Giorgetti che si vantano di promozioni del rating dopo anni di bocciature e di spread ai minimi storici mentre ci sono file di persone

presso la Caritas e istituzioni simili; e la sanità privata sostituisce quella pubblica che annaspa, taglia risparmi e stronca chi non può permetterselo. Non vi è dubbio che le contestazioni mosse siano di grande impatto popolare. Perché vere e sentite. Ma quando si lavora solo per fare demagogia su esse, questo sommerge, sotto un diluvio di domande retoriche e risposte stizzose, un'analisi che invece andrebbe fatta più seriamente. Perché quelli denunciati sono fenomeni economici in conseguenza di movimenti più ampi che finiscono per essere sottovalutati e sono invece la chiave di volta per ogni politica di miglioramento. Nel mondo le economie viaggiano a due velocità: quella dei ricchi in avanti, quella dei bisognosi a ritroso. Vero: ma è solo un aspetto. E' il commercio che oggi viene curato a scapito del welfare: anche questo vero ma ancora un pezzo di qualcosa di più ampio. E' solo un problema di governi a guida conservatrice e politiche conseguenti o c'è dell'altro? Panetta e la CGIA di Mestre segnalano un mondo in cui le variabili economiche tradizionali contano sempre meno rispetto a fattori politici e geopolitici. Il ciclone Trump ha solo mostrato chiaro qualcosa che già "bolliva in pentola". Ed era - ed è - di dimensioni eccezionalmente pericolose: non solo per gli USA. Ma la capacità di sostanziale adattamento del sistema globale alle novità è caratterizzata dalla ricerca di elementi di credibilità della tenuta delle economie. E ciò ha reso determinante il ruolo delle politiche nazionali solo se improntate a stabilità, credibilità e capacità di accompagnare i processi in atto. Che essendo incerti chiedono prudenza. La valutazione dell'economia italiana non può prescindere da questa analisi. Che non cancella le storture: ma ne posiziona la soluzione in ambiti e tempi che non possono essere inventati con colpi di mano o di testa. Gli avvisi - certo positivi - del rating e dello spread non possono ignorarsi. In Italia vi è un problema di consumi che languono, di welfare e salari da recuperare dopo un decennio di abbandono, una dinamica dei risparmi che va studiata a fondo, senza demagogie. La domanda da porre è: sono solo conseguenze di politiche economiche nazionali? In verità la situazione italiana è simile a quella di altri Paesi. Anche i più grandi. Al di là delle semplificazioni pro-contro Trump, in USA le situazioni economiche globali sono in fase di sviluppo, l'occupazione in crescita, ma la middle class in sostanziale crisi. Si conferma che la colpa è delle politiche di destra? Può darsi: ma all'opposto politico, in Cina, si ha uno surplus commerciale che raggiunge il record di 1.200 miliardi (dunque una economia ancora in grande sviluppo) e però centri commerciali semideserti e acquisti che languono, segnale chiaro di un aumento dei consumi asfittico. Anche qui è questione di "disattenzione" nella distribuzione della ricchezza prodotta? Cosa stia succedendo forse ce lo dice la corsa dell'oro e le prevedibili mareggiate della sua valutazione: oro tornato protagonista non per caso né per una moda passeggera alimentata dalla speculazione. Il valore di oro (e argento) non aumenta perché l'economia va male, ma perché l'incertezza è diventata strutturale. Quando un segnale diventa così persistente, ignorarlo non è prudenza. È distrazione. E l'incertezza riguarda la situazione internazionale: la debolezza del dollaro rispetto all'attacco dei BRICS++, la criticità del debito USA, le indeterminazioni di un multilateralismo che, nel migliore dei casi, se si riesce a sconfiggere il duopolio che si va creando, non sarà certamente quello che abbiamo vissuto. Con i suoi parametri, le sue prevedibilità, gli strumenti per affrontare crisi ricorrenti e vita quotidiana. Ho posto molte domande: non conosco le risposte. Ve-

do solo un fattore comune ad esse: c'è bisogno che i consumatori, ad ogni livello di classe sociale, abbiano fiducia nel futuro. Perché si conferma che l'economia è soprattutto sensazioni, aspettative, speranze, senso di sicurezza. Restituire fiducia: minare uno qualsiasi di questi elementi, peggio se molti di essi, è un colpo allo sviluppo. La politica deve capirlo e finora non l'ha fatto. Non chi governa e non chi fa opposizione.

A Niscemi solo becero sciacallaggio politico Salvo Di Bartolo

Becero sciacallaggio politico artatamente celato dietro una pia opera di solidarietà rivolta alla martoriata comunità di Niscemi, comune siciliano recentemente devastato dalla forza dirompente di un evento franoso che ha già costretto più di 1500 persone ad abbandonare forzatamente la propria abitazione. Non esiste modo migliore per definire le condotte di chi, con impareggiabile cinismo, non perde occasione per tentare di lucrare elettoralmente sul dramma di un'intera comunità. Il copione è sempre lo stesso, ormai noto e ampiamente consolidato. Per evidenti finalità elettorali, le opposizioni si scagliano con inaudita violenza contro i rappresentanti dell'esecutivo in carica, imputano le responsabilità dell'immane tragedia direttamente a Giorgia Meloni, divenuta suo malgrado bersaglio delle feroci critiche e delle ignominiose insinuazioni dei leader delle forze politiche di centrosinistra. Nel frattempo, c'è chi invoca le dimissioni di Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e già governatore siciliano, anch'egli additato come principale artefice dell'accaduto, e chi, d'altro canto, tenta di affossare l'ambizioso progetto che prevede la costruzione del Ponte sullo Stretto, ora innalzato dalle opposizioni a simbolo indiscusso di corrutela e malgoverno. Insomma, come si diceva poc' anzi, tutte strumentalizzazioni e volgarissima polemica politica. Sterile e di basso livello. Esattamente ciò che in questo determinato momento non giova alla causa niscemese. E non nell'ottica di una ricerca di impunità o per un vile tentativo finalizzato all'occultamento di eventuali responsabilità ascrivibili alla classe dirigente siciliana su cui inevitabilmente occorrerà far luce. Per quello ci sarà senz'altro modo e tempo. Adesso, se l'intenzione è realmente quella di perorare la causa niscemese, la vera priorità è un'altra: intervenire con tempismo ed efficacia sul territorio per restituire dignità e certezze ai residenti. Mettendo da parte, almeno in questa fase, lo scontro politico, le dispute ideologiche e le immancabili polemiche di rito che puntualmente accompagnano simili tragedie. Anche perché, sia chiaro, non basta certo qualche banalissimo esercizio retorico applicato al dramma di una comunità per risollevarsi elettoralmente e risalire la china nei sondaggi. Per quello ci vorrà ben altro. Molto altro, che non sia il solito prevedibilissimo sciacallaggio del giorno dopo.

ISPI 2026, Monti chiama UE a resistenza anti Trump - Parte II Lucio Leante*

RAPPORTO ISPI 2026: MONTI CHIAMA UE A RESISTENZA ANTI-TRUMP, MA "CON GARBO" (2) Il senatore a vita Mario Monti, nel suo scritto conclusivo all'ultimo Rapporto dell'ISPI (l'Istituto da lui stesso presieduto), in sostanza chiama i paesi europei ad una "resistenza" alle mire "autoritarie" e unilaterali del presidente americano Donald Trump. Proprio

come ha fatto il premier canadese Mark Carney nei giorni scorsi a Davos. Nella gran parte del suo scritto Monti sorprende il lettore per l'uso ampio, insistente - e improprio - di categorie psicologiche implicanti giudizi etici sfavorevoli rivolti al presidente americano, ma anche ad "alcuni leader europei" (che non nomina) - a suo avviso - troppo morbidi nei suoi confronti. A Trump attribuisce tra l'altro un "aperta ostilità nei confronti dell'Unione Europea", un "appetito per adulazioni", un "innato senso di superiorità", "inclinazioni" al potere assoluto" e all'unilateralismo, "intenzioni autoritarie", "simpatie autocratiche"; caratteristiche psicologiche che farebbero presagire "un asse autoritario" il presidente presidente russo Vladimir Putin. Così pure rimprovera ad alcuni leader europei una tendenza all'adulazione e alle concessioni (Monti li chiama "doni propiziatori") attribuendo loro un "impulso all'adulazione", "una sorta di sindrome di Stoccolma" e un "compiacimento nel trovarsi in ostaggio di una personalità soverchiante". Quest'uso intenso di improprie categorie psicologiche frammiste a giudizi morali in materia politica da parte di un personaggio da cui ci si attenderebbe più oggettività sottrae peso scientifico al suo scritto e alla sua autorevolezza. Egli dichiara la sua fiera ostilità verso quella "nuova schiera di intellettuali" che dopo avere spiegato che "la legge del più forte sta rapidamente sostituendo lo Stato di diritto" invitano "ad adattarci a questa nuova realtà, piuttosto che a resistervi". Egli ammette che "è ancora troppo presto per capire quale sarà l'impatto complessivo della presidenza Trump", ma trova subito una chiave per predire un futuro adi sciagure. E la trova nell'assimilare il presidente americano a quello russo e nel predire lo stabilirsi tra loro di "un asse autoritario". "È certo (sic!) - dice - che i punti di contatto tra Trump e Putin sono molteplici: dalla comune inclinazione verso forme di governo autoritarie, alla simpatia per un'economia oligarchica subordinata al potere politico, fino alla loro idea di cosa significhi 'verità'". E quale sarebbe per Monti la pistola fumante, la prova regina della gemellanza dei due bulli internazionali complici in pectore di un "asse autoritario"? Eccola servita con le sue parole: "Persino il nome - scrive - dato da Trump al suo social media ufficiale (Truth Social) riecheggia quello dell'organo di stampa ufficiale del movimento bolscevico (Pravda)". Ineccepibile sillogismo! Trump e Putin complici bulli e autoritari sono da Monti colti con le mani nel sacco! Forse sono entrambi comunisti? Altrimenti come si spiegherebbe il titolo del social trumpiano "la verità"? (Dopo lo scoop del nostro pregiato senatore a vita dicono che Maurizio Belpietro, ormai smascherato, stia meditando seriamente di cambiare il nome alla testata del suo quotidiano. "La verità" è diventato un titolo troppo compromettente!). Monti si premura di avvertire gli europei che "oggi un atteggiamento ostile (a Trump) sarebbe tanto dannoso quanto lo è stato, nelle fasi iniziali, l'impulso all'adulazione". Ma aggiunge subito che "ciò di cui l'Unione ha bisogno è piuttosto recuperare lucidità, fiducia in sé stessa e, soprattutto, dignità". E un "maggiore coraggio". L'Europa - dice - "dovrà mostrare maggiore coraggio se non vuole diventare la vittima designata di una diarchia Trump-Putin". Come la sua griglia di analisi è basata su concetti soggettivi ed evanescenti come "inclinazione", "simpatia", "idea di verità" così la sua predica psico-moralistica è intrisa di esortazioni edificanti. Su queste fragili basi Il nostro professore moralista passa poi alle indicazioni pratiche e invita i paesi europei a "resistere" alla tendenza autoritaria ed autoritaria innescata da Trump (secondo lui in combutta con Putin) a "costituire un'alleanza con

altri paesi europei (come il Regno Unito e la Norvegia) e con partner di altri continenti (tra cui Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e altri, inclusi i paesi in via di sviluppo) per promuovere regimi democratici fondati sul rispetto delle regole". Una proposta molto simile ha fatto pochi giorni fa il premier canadese Mark Carney a Davos. Una cooperazione "in buona fede" con Washington - secondo Monti è auspicabile, ma solo "nella misura in cui gli Stati Uniti siano disposti a proseguire lungo la linea che loro stessi hanno promosso dalla Seconda guerra mondiale in poi". I paesi che si sono discostati dalle loro posizioni tradizionali per fare "concessioni" e "doni propiziatori" agli Stati Uniti dovrebbero ora "ritirarle", ma "con garbo" - aggiunge. Monti cita a tale proposito la Global Minimum Tax ricordando che al vertice del G7 in Canada del giugno 2025 tutti i paesi membri hanno accettato la richiesta americana di esentare le imprese statunitensi da questo "primo e pur modesto passo contro l'evasione e l'elusione fiscale delle imprese multinazionali" Analogamente ricorda che l'Unione Europea ha concesso a Washington la rimozione della digital tax dall'elenco delle possibili nuove risorse proprie del prossimo bilancio pluriennale "rinunciando così a una parte della propria autonomia per tutto il prossimo decennio su richiesta di un paese terzo". Su un solo dossier Monti è perfettamente in linea con Trump ed è la necessità di un aumento delle spese militari europee. "Anzi - aggiunge - anche nell'improbabile caso che gli Stati Uniti ritirassero tale richiesta, l'Europa dovrebbe continuare lungo questa strada". La politica estera americana viene definita da lui non solo "sempre più volatile" e inaffidabile, ma anche orientata "verso strategie più vicine a regimi autocratici" e lontana dai "principi che Europa e Stati Uniti hanno condiviso negli ultimi ottant'anni". Per Monti, come per gli altri autori dei saggi del rapporto ISPI 2026, ci sarebbe stata una continuità di rispetto delle regole e delle istituzioni internazionali nella politica estera degli USA dalla fine della II guerra mondiale fino ad oggi e non ci sarebbe cioè stata una svolta unilateralista (ispirata dai neocon) nella fase del dopo guerra fredda. La svolta anzi la rottura delle regole sarebbe avvenuta solo con Trump. È questo il limite metodologico, scientifico e politico del rapporto 2026 dell'ISPI presieduto da Monti. Quest'ultimo (con altri leader europei come Carney) hanno tutto l'interesse a fingere che il periodo dal 1990 ad oggi sia stato una fase di ordine internazionale liberale e di rispetto delle regole multilaterali. Essi puntano su un ritorno alla Casa Bianca di un presidente democratico, al fine di riprendere il cammino della rivoluzione dem (globalista, neocon, woke e green) interrotta dalla vittoria di Trump. A questo obiettivo politico generale, Monti collabora con il suo psico-moralismo pedagogico, chiamando, su quella base, gli europei ad una politica più decisamente anti-trumpiana. Ma da condurre "con garbo".

tit e2

Angelo Ciccarella

Istat, l'andamento delle costruzioni a dicembre 2025 Redazione Economia 03 Febbraio 2026 L'Istat ha pubblicato l'andamento dei prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni a dicembre 2025, con la nota che di seguito si riporta. A dicembre 2025, i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono dello 0,7% su base mensile e dell'1,4% su base annua (era -0,2% a novembre). Sul mercato interno i prezzi diminuiscono dello 0,9% rispetto a novembre e del 2,0% su base annua (da -0,3% del mese precedente). Al netto del

comparto energetico, i prezzi sono stabili in termini congiunturali e mostrano una crescita tendenziale in lieve attenuazione (+0,9%, da +1,0% di novembre). Sul mercato estero i prezzi diminuiscono dello 0,3% su base mensile (-0,2% area euro, -0,3% area non euro) mentre crescono dello 0,3% su base annua (+0,6% area euro, -0,1% area non euro). Nel quarto trimestre 2025, rispetto al precedente, i prezzi alla produzione dell'industria aumentano dello 0,2% (+0,1% mercato interno, +0,4% mercato estero). A dicembre 2025, fra le attività manifatturiere, le flessioni tendenziali più ampie riguardano i settori coke e prodotti petroliferi raffinati (-7,9% mercato interno, -13,0% area euro, -13,3% area non euro), prodotti chimici (-4,4% area non euro) e industria del legno, della carta e stampa (-4,2% area euro). Gli aumenti tendenziali più elevati, invece, si rilevano per prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+3,4% mercato interno), metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+2,9% mercato interno), altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+2,9% mercato interno, +4,8% area euro, +9,1% area non euro), industrie alimentari, bevande e tabacco e mezzi di trasporto (rispettivamente +4,6% e +3,5% per l'area euro). Sul mercato interno, la flessione tendenziale dei prezzi della fornitura di energia elettrica e gas si amplia ulteriormente (-6,9%, da -3,8% di novembre). In media, nel 2025 i prezzi alla produzione dell'industria crescono dell'1,8% (-4,2% nel 2024); la crescita è più sostenuta sul mercato interno (+2,7%; era -5,7% l'anno precedente) rispetto al mercato estero (+0,6%; -0,6% nel 2024). A dicembre 2025, i prezzi alla produzione

delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali crescono dello 0,2% su base mensile e dell'1,5% su base annua (da +1,8% di novembre); quelli di Strade e ferrovie flettono dello 0,5% in termini congiunturali mentre crescono dello 0,2% in termini tendenziali (era +0,9% a novembre). Nel quarto trimestre 2025, rispetto al precedente, i prezzi sia Edifici residenziali e non residenziali sia di Strade e ferrovie registrano un calo modesto (per entrambi -0,1%). Nella media del 2025, i prezzi alla produzione di Edifici residenziali e non residenziali crescono dell'1,2%, quelli di Strade e Ferrovie dello 0,3% (rispettivamente -1,1% e -1,6% nel 2024). Il commento A dicembre, i prezzi alla produzione dell'industria tornano a diminuire su base mensile e mostrano un'accentuazione della flessione tendenziale. Tali dinamiche sono spiegate dai ribassi dei prezzi della componente energetica (in particolare dei prodotti petroliferi raffinati); al netto di tale componente, i prezzi sono pressoché stazionari in termini congiunturali e registrano una crescita tendenziale del +0,8%. La crescita dei prezzi nella media 2025 (+1,8%; era -4,2% nel 2024), si deve soprattutto alle dinamiche rilevate sul mercato interno (+2,7%), condizionate dall'aumento dei prezzi dei prodotti energetici (+5,9%). Al netto di questi prodotti, la crescita dei prezzi sul mercato interno è più contenuta (+0,9%; -1,0% nel 2024). Per le costruzioni, la crescita dei prezzi nel 2025 – più sostenuta per edifici – si deve principalmente all'aumento del costo della manodopera e delle spese generali. Rispetto al 2021, nella media 2025, i prezzi alla produzione dell'industria crescono del +23,7%; quelli delle costruzioni del +9,8%, per edifici, e del +11,8%, per strade. link;"> Area web

della congiuntura link;"> Archivio comunicati stampa link"> Accesso alla b

Nuovo Giornale Nazionale ora anche su Whatsapp Redazione

Dopo i canali X e Telegram è ora disponibile anche il canale Whatsapp. Di seguito i riferimenti social: Telegram: nuovogiornalenazionale Whatsapp: <https://whatsapp.com/channel/0029Vb6OqvY59PwWYFAXj> X: @NuovoNazionale Il Nuovo Giornale Nazionale è una finestra sull'Italia e sul mondo, dove l'attualità non produce chiacchiere ma incontra l'analisi approfondita, completamente gratuita e sempre a portata di click. L'obiettivo è quello di editare un giornale leggibile online, totalmente gratuito, che offre ai lettori punti di vista anche diversi tra loro nella quale deve esser chiaro il distinguo tra ciò che è notizia e ciò che è opinione, mediante il quale analizzare le tematiche di maggiore attualità e interesse, senza il filtro del politicamente corretto. Tutta l'attività che svolgiamo con passione è su base volontaria e questo ci permette di esprimerci liberamente. Mettiamo l'essere umano al centro, in un'epoca dominata dalla tecnologia. Il nostro Manifesto contro il Transumanesimo, che potete leggere sul sito, è la testimonianza di come l'innovazione debba servire l'uomo, non sostituirlo. Per restare sempre informati, iscrivetevi alla Newsletter gratuita dal sito web del NGN :www.nuovogiornalenazionale.com ATTIVATE IL LINK E ISCRIVETEVI <https://whatsapp.com/channel/0029Vb6OqvY59PwWYFAXj>

tektom
geotecnica e costruzioni



SCARLATELLA& PARTNERS

CONSULENZE AZIENDALI

SCARLATELLA& PARTNERS

CONSULENZE AZIENDALI

Sede Legale: S.S. 16 Europa 2, 60 - Termoli

Sede Operativa: Centro dir. Via Calle del porto Torre B - Manfredonia

Email: scarlatella@mailfence.com - **Pec:** antonelloscarlatella@legal.email.it

Phone: +39 0884.511230 - +39 347.3221016

LIBERCOM

Libera Stampa e Libera Comunicazione